

ausführlicher linguistischer Kommentar (261-362) sowie ein Anhang mit einigen im Text enthaltenen lexikalischen Besonderheiten (365-72).

BENEDIKT MERTENS, OFM  
Collegio S. Isidoro, Roma

\* FIORENTINO, FRANCESCO. – *Le prime due questioni prologali del commento sentenziario di Guglielmo di Nottingham*. – Extractum ex: *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie* 60 (2013) [49-85]. – Der Sentenzenkommentar des englischen Minderbruders William of Nottingham (†1336) ist bislang nur in wenigen Auszügen ediert worden. Fiorentino bietet nun eine Edition der ersten beiden *Quaestiones* des Prologes auf der Grundlage des einzigen bekannten Textzeugen (Cambridge, Gonville & Caius College, ms. 300/514, ff. 1ra-8va). Leider bleibt die Edition der fünften *Quaestio* des Prologes durch Girolamo Pica (AFH 103 [2010] 3-40) unerwähnt.

B. M.

> \* FONTANA, EMANUELE. – *Frati, libri e insegnamento nella Provincia minoritica di S. Antonio (secoli XIII-XIV)*. Préface de NICOLE BÉRIOU. – 35123 Padova, Centro Studi Antoniani (info@centrostudiantoniani.it), Piazza del Santo 11, 2012. – 240 x 170 mm, 367 p., 16 tav. a colori; 1 mappa. – (*Centro Studi Antoniani* 50).- € 40,00. – Il presente volume è la rielaborazione della tesi di dottorato in Storia del Cristianesimo e delle Chiese, discussa dall'Autore presso la Scuola di dottorato in Scienze storiche dell'Università degli Studi di Padova nel 2008. Lo studio, che conserva ancora un impianto e uno stile schiettamente accademico, si compone di due parti fondamentali. Il Fontana stesso ci informa che: «[n]ella prima sezione, dopo uno sguardo alla normativa dell'Ordine con una prospettiva cronologica progressiva e con un'attenzione particolare alla dimensione provinciale, si è cercato di addentrarsi nell'organizzazione degli *studia* e dell'insegnamento all'interno della provincia di Sant'Antonio, prendendo in esame anche i codici d'uso dei frati e le opere dei lettori rimaste e privilegiando lo studio dei manoscritti conservati nella Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova. Nella seconda parte sono collocati i profili prosopografici dei *lectores*, dei maestri e dei baccellieri di cui si è trovata notizia negli studi editi, ma anche tramite ricerche d'archivio, mentre chiudono il volume due Appendici, una dedicata alla documentazione relativa ai libri della provincia, l'altra a prologhi e introduzioni delle *tabulae* alfabetiche presenti nelle opere di fra' Filippo da Moncalieri, lettore a Padova nel 1330» (p. 17). Gli studi su questo settore, ovverosia sulla formazione scolastica all'interno dell'Ordine dei Frati Minori – con ripercussioni sulla conoscenza delle scuole di tutti gli Ordini Mendicanti – propiziati dal progressivo lavoro di edizione delle Costituzioni minoritiche, iniziato alla fine dell'Ottocento e che ebbe nel gesuita Franz Ehrle il suo pionieristico fautore, così come da quella, contemporanea, delle opere dei grandi Maestri francescani a cura dei Padri Editori del Collegio di Quaracchi, a partire dalle ricerche e pubblicazioni di Andrew G. Little, Hilarin Felder e Bertrand Kurtscheid, passando per Michele Brlek, Lorenzo Di Fonzo ed altri, per giungere, più vicino a noi, ai contributi di Giulia Barone, Bert Roest, William

Courtenay ed altri ancora, hanno conosciuto un notevole incremento e sviluppo che ha, tra le altre cose, permesso di uscire da un approccio di studio alla formazione scolastica quasi esclusivamente "familiare", vale a dire frutto di un interesse interno agli Ordini. Nell'ultimo ventennio, inoltre, parallelamente ad un proseguimento dell'interesse per i percorsi universitari dei Mendicanti, una qualche attenzione si è pure sviluppata a livello delle articolazioni territoriali degli Ordini, ossia relativamente all'organizzazione degli *studia* nelle province. E' precisamente in quest'alveo che s'inserisce l'opera di Fontana su frati, libri e insegnamento nella provincia minoritica patavina di Sant'Antonio. Si tratta di uno studio essenzialmente di sintesi, circoscritto al periodo compreso tra il 1260 e il 1363, che tuttavia nel suo disegno generale e negli apporti più propriamente personali (ricerche d'archivio, esame dei codici d'uso e delle opere prodotte dai lettori attivi nella provincia d'interesse ecc.) offre abbondante sponda per ulteriori, auspicabili approfondimenti, peraltro agevolati già in partenza dal ricchissimo repertorio di fonti e bibliografia, stilato dal valente Autore (288-329).

P. E.

\* GARCÍA GIL, ALBERTO. – *La arquitectura del Monasterio de San Antonio el Real de Segovia*. Segunda edición. – 40004 Segovia, Hermanas Clarisas de San Antonio el Real (saclarisas@yahoo.es), C./ San Antonio el Real 6, España, 2011. – 275 x 195 mm, 213 p., fotos en color y 6 planos plegados.- s.i.p. – El espléndido volumen, dedicado a la arquitectura del convento de San Antonio el Real de Segovia, lujosamente editado e ilustrado, que presentamos aquí en su segunda edición, es un estudio elaborado por el arquitecto que ha intervenido durante años en la restauración del complejo conventual de San Antonio de Segovia. Primero fue convento fundado para los Franciscanos Observantes, después entregado a las Clarisas (cf. AFH 105 [2012] pp. 480-3) que actualmente siguen habitándolo. El estudio presenta el contexto histórico en el que surge el primer convento franciscano dedicado a San Antonio ("Premisas y panoramas", 13-41) y los patronatos reales que le favorecieron, para detenerse en lo que fueron los primeros asentamientos, la casa real y su pervivencia actual (en el cap. 2 trata de lo que se llama "La Casa del Príncipe", 43-61), y para describir las etapas de la construcción y desarrollo del convento (cap. 3, "El Monasterio de San Antonio de Padua", 63-88), desde la bula fundacional hasta la necesaria adaptación de la casa del Príncipe, la forma del nuevo monasterio y la construcción de sus claustros (claustro conventual, patio del nogal, 83ss). El claustro principal (cap. 4, "El claustro", 89-104) es descrito detalladamente en su evolución arquitectónica y sus conexiones con la sacristía, la iglesia, el coro, detallando su estructura rectangular y sus decoraciones gótico mudéjares, así como la conexión con el segundo claustro (o del nogal). La descripción de la iglesia, de su capilla mayor (cap. 6, "El alma", 109-36) con el altar mayor y el artesonado de madera decorada y dorada a fuego, de traza geométrica y decoración vegetal entre la que destaca la heráldica del Enrique IV (rey patrocinador del convento). Parece que el artesonado se construyó para la capilla mayor de la iglesia desde 1458 en adelante, por lo tanto el espacio no tendría nada qué ver con una precedente sala palaciega. En cuanto a los retablos, el del